

FLC CGIL *federazione lavoratori
per la conoscenza*

Aosta, 6 maggio 2016

All'Assessore regionale Istruzione e Cultura

Al Sovrintendente agli Studi

Al Consiglio Scolastico Regionale

p.c. Alle OO.SS della scuola

Prot.n. 3/2016

Oggetto: Osservazioni della flc CGIL sulla bozza degli Adattamenti.

La flc CGIL riunitasi in Direttivo il 03/05/2016 in merito al documento proposto rileva come la riforma dei nuovi adattamenti sia utile, ma precisa che essa non può prescindere oggi dall'intreccio con altre modifiche normative in corso, in primis l'adeguamento della legge 107/2015 a livello regionale di cui ad oggi ancora conosciamo solamente le premesse individuate con il protocollo d'intesa tra MIUR e RAVA del Luglio 2015.

In questo quadro, inoltre, si sottolinea come le priorità da affrontare siano fundamentalmente diverse da quelle su cui questo documento si concentra, viste nell'ambito di una prolungata crisi economica e di una fase di contrazione complessiva delle risorse pubbliche a disposizione della RAVA. In particolare, si evidenzia come qualunque cambiamento del sistema scolastico valdostano debba assumere la centralità della funzione pubblica dell'istruzione, con l'obiettivo della riduzione delle differenze sociali e delle disuguaglianze, a fronte di una significativa dispersione scolastica e di una difficoltà dell'insieme del sistema educativo a confrontarsi con un contesto economico che favorisce divergenze e disparità. Di conseguenza, qualunque adattamento e cambiamento deve essere tenuto in considerazione all'interno del quadro complessivo dei processi sociali in corso, delle altre riforme incipienti ed in attuazione, dell'insieme complessivo delle risorse a disposizione e dei suoi criteri di distribuzione fra ordini di scuola, istituti e interventi formativi.

Riteniamo si possa condividere in tale contesto il valore del plurilinguismo, in quanto facilitatore del dialogo culturale e di coesione sociale, nonché come fattore di sviluppo economico che potrebbe favorire l'occupabilità. Nel contempo, sottolineiamo di evidenziare come tra le righe della proposta emergano le idee espresse lo scorso anno in "Ecole En Langue VDA", progetto non accolto dalle Istituzioni scolastiche **in quanto non conforme né al contesto socio-linguistico reale né alle effettive potenzialità di realizzazione se non in tempi medio lunghi** e che rispetto al quale è stato più volte sottolineato il rischio di produrre situazioni di disparità di apprendimento e di esclusione sociale. Nelle premesse inoltre è da rilevare come seppure siano state evidenziate con chiarezza diverse criticità non sono state individuate soluzioni concrete.

Il documento non sembra riportare una analisi di contesto: si presuppone che gli studenti valdostani siano bilingui effettivi, che le risorse di personale ed economiche siano sufficienti, che le competenze metodologiche dei docenti siano uniformi, che ci siano tempi e spazi di programmazione e di compresenza, dimenticando completamente la complessità organizzativa delle scuole, che aumenta ogni anno, peraltro in modo inversamente proporzionale alle risorse assegnate. Tali criticità non possono che configurarsi elementi di debolezza su cui poggia tutta la proposta.

L'aspetto più impattante è l'assenza di esplicitazione delle risorse messe a disposizione: una riforma a costo zero, quindi fatta "sulla pelle" degli insegnanti che non possono oggi tollerare un ulteriore aumento dei carichi di lavoro affiancato ad un peggioramento delle condizioni lavorative. Per dare una valutazione complessiva sul progetto sarebbe stato necessario a nostro avviso aver avuto in premessa ulteriori dati nonché una serie di elementi legati alle risorse economiche e umane che dovranno essere messe a disposizione delle scuole al fine di consentire l'effettiva realizzazione.

Osservazioni specifiche per ordine di scuola.

SCUOLA DELL'INFANZIA

Si sottolinea come il processo di scoperta delle lingue debba essere accompagnato da formazione adeguata non solo a carattere linguistico ma anche metodologico prevedendo misure di accompagnamento che facilitino la partecipazione dei docenti, in particolare riconsiderando la normativa sulle sostituzioni che di fatto oggi limita fortemente le occasioni di aggiornamento e aggrava notevolmente le condizioni di lavoro.

L'uso delle compresenze non può essere limitato a coprire i docenti assenti né deve essere solo strumento per la realizzazione del progetto. Non possiamo dimenticare inoltre che il modello del doppio turno, oggi è il cardine del funzionamento della scuola dell'infanzia valdostana. Rispetto alle sezioni con docente unico infine ci chiediamo come possa ricadere su un solo docente tutto l'impegno didattico senza che questo venga in alcun modo riconosciuto.

La scuola dell'infanzia valdostana ha in questa fase una grande opportunità, poiché, caratterizzandosi per il suo curriculum plurilingue (fondato sull'alternanza linguistica praticata dai docenti, non legata alla persona), può qualificarsi come contesto unico in Italia e pertanto essere tutelata anche di fronte ad eventuali future normative che potrebbero snaturarla, rendendola più vicina ad un servizio per la prima infanzia che ad un segmento del sistema scolastico vero e proprio. Per la scuola dell'infanzia sarebbe necessario individuare **momenti di riflessione pedagogica istituzionalizzati e compresi nell'orario di servizio**, comune tra i docenti, anche in collaborazione con l'Università della Valle d'Aosta per creare un reale e diffuso approccio plurilingue che la rendano un vero laboratorio aperto.

SCUOLA PRIMARIA

L'analisi effettuata sul documento è stata riassunta nella presente tabella.

punti di forza	punti di debolezza nella realtà	Proposte migliorative
Orientamenti metodologici attivi e partecipativi	Competenze dei docenti (tutti gli insegnanti, non solo coloro in possesso di certificazione per l'insegnamento della lingua inglese) non omogenee e sufficientemente diffuse, sia metodologiche (per mettere in atto correttamente approcci didattici attivi e partecipativi realmente efficaci) che linguistiche (adeguate ad un insegnamento disciplinare specialistico).	Formazione a tappeto dei docenti. Percorsi formativi su lingua e metodologie; risorse alle I.S (di personale e/o economiche). Facilitazioni per partecipare alla formazione che deve essere principalmente in orario di servizio.
Opportunità in termini di professionalità docente	Viene chiesto agli insegnanti di acquisire ulteriori competenze linguistiche specifiche e di confrontarsi a livello pedagogico, per presentare percorsi didattici non frammentari e coesi. Nell'organizzazione attuale, mancano gli spazi per progettare e costruire una metodologia comune	Aprire un tavolo di confronto per definire un piano di formazione annuale dei docenti
Cambiamento delle modalità di programmazione didattica e approccio plurilingue	Ricadute sui carichi di lavoro. Aumentano notevolmente per preparazione del materiale disciplinare plurilingue attualmente non disponibile. Tutta funzione docente mai quantificata?	Aprire un tavolo di confronto per: - stabilire in accordo con i Dirigenti scolastici un monte ore massimo di attività funzionali da destinare al progetto (comune a tutti gli ordini di scuola) - stabilire e quantificare a livello di amministrazione regionale un monte ore di straordinario retribuito da destinare alle scuole (comune a tutti gli ordini di scuola)
Idea di un gruppo docente unitario e coeso; progettualità integrata e coerente Formazione dei docenti in inglese e metodologia CLIL	Nella realtà non ci sono spazi sufficienti per confrontarsi tra colleghi del team sulla didattica e su un modello di insegnamento della lingua coerente: le ore di programmazione attualmente previste per la scuola primaria, non possono essere utilizzate per una progettazione comune e integrata. L'inserimento di insegnanti di lingua inglese che operano in altri plessi/classi/ordini, non permette la loro presenza nelle ore di programmazione; tale problematica, unita a quella che si riferisce alle molte incombenze più burocratiche che didattiche a cui il gruppo docente deve dedicarsi, non permette l'implementazione e la regolazione nel tempo di progetti comuni, integrati e condivisi. Ricadute sull'assegnazione dei docenti: insegnanti assegnati ai plessi sulla base del possesso di una certificazione linguistica comporta il rischio che operino su più plessi	La realizzazione di un progetto CLIL, efficace e coerente, potrà essere attuata solo quando in ogni gruppo di lavoro sarà presente almeno un insegnante con certificazione linguistica e quando tutti i docenti possiederanno competenze metodologiche adeguate Modalità di assegnazione ai plessi che tutelino anche chi è in possesso dei titoli per l'insegnamento dell'inglese. Aprire un tavolo di confronto a livello regionale e con i dirigenti scolastici.

Alternanza linguistica/ inglese

Alternanza "stranamente codificata", nell'indicare dove insegnare in inglese; questo presenta numerose criticità.

Spazi nei quali definire l'inglese troppo definiti, senza tenere conto di altre competenze disciplinari che gli insegnanti di inglese potrebbero avere.

Ricadute sull'assegnazione dei docenti: l'insegnante di inglese dovrà obbligatoriamente insegnare scienze ed educazioni.

Se lo scopo è l'inglese come lingua veicolare non servono contenuti specifici individuati a monte.

Rispetto all'insegnamento delle scienze si sottolinea la rigidità con la quale sia stata separata la parte sperimentale da quella argomentativa: in un approccio di alternanza linguistica occorre disporre della flessibilità necessaria ad attuare modalità più adeguate alla classe e alla situazione.

Flessibilità didattica

Orari rigidi dovuti a

- risorse di personale interne ed esterne condivise tra più classi e plessi (ins. di sostegno, educatori, ins. di inglese, ins. di scuola secondaria di primo grado, ins. di religione,..)
- uso delle compresenze che sulla carta può sembrare adeguato ma che per la quasi totalità avviene per sostituzioni/piano di fattibilità, copertura dei sostegni, affiancamento alunni stranieri, neo immigrati, attività alternative alla religione cattolica..)

Inclusione (Bes-Dsa), alunni stranieri (citati in premessa)

Manca un'analisi del contesto.

Non vengono esplicitate modalità operative, gli strumenti e le risorse per l'inclusione. Vi è un forte rischio di aumentare il divario tra alunni che hanno già delle difficoltà e gli altri alunni.

Non vengono date indicazioni rispetto all'utilizzo, nell'ottica dell'alternanza, di lingue altre e minoritarie

L'inserimento di alunni stranieri pur rappresentando una risorsa, comportano una serie di problemi pratici relativi all'apprendimento della lingua italiana e il suo utilizzo nelle discipline.

Si propone l'introduzione della lingua inglese per la prima e la seconda classe di scuola primaria quantificata in 2 ore totali, nelle quali potrebbero trovare spazio anche attività CLIL

Questo approccio risolverebbe il problema di aver un gran numero di insegnanti con competenze e titoli specifici in lingua inglese e non rivoluzionerebbe l'assegnazione dei docenti a plessi e classi.

Si propone di continuare la gradualità nel triennio senza individuare discipline/argomenti specifici.

E' necessario evitare la precoce "secondarizzazione" della scuola primaria.

Rivedere la norma sulle sostituzioni.

Misure per l'inclusione degli alunni stranieri, in particolare i neo immigrati: risorse e organizzazione. Strumentazione e materiali.

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Si sottolinea come la proposta presentata debba essere applicata in modo graduale e, visto il contesto attuale, risulta secondo noi realizzabile in non meno di 10 anni.

Rispetto alle **attività laboratoriali** risulta necessario evidenziare come manchino i supporti fisici, informatici e le attrezzature nonché sottolineiamo l'annosa carenza di palestre.

Rispetto alla **formazione dei docenti** si ritiene che essa debba essere omogenea (rispetto agli obiettivi da raggiungere) per tutte le scuole e che comprenda attività di aggiornamento non solo di lingua ma di disciplina.

Rispetto agli apprendimenti si ritiene che lo svolgimento in lingua inglese delle educazioni possa essere condizionato dalle competenze linguistiche del docente e ciò possa ripercuotersi sui ragazzi.

E' necessario inoltre per applicare la necessaria gradualità al progetto, che si tenga conto delle realtà dove è presente **1 solo insegnante per le educazioni**: se le sue competenze linguistiche non risultano sufficienti, il rischio è che non si possa avere l'approccio graduale o che si stravolga l'organizzazione della scuola per affiancare il docente con l'esperto di lingua (singolare trovare nella tabella a pag 50 l'inserimento del docente di religione per la ripartizione delle lingue nelle discipline).

Il rischio ulteriore, che si intravede per gli insegnanti della scuola media è il **loro dirottamento sulle classi della primaria, che oggi già avviene in alcune realtà**, per colmare i buchi e pertanto di svuotare di ulteriori risorse questo ordine di scuola.

Rispetto a quanto previsto nella pag. 51 del testo (riferimento alle ore di tecnologia come ore di insegnamento dell'informatica e dell'inglese come lingua veicolare) si richiede di esplicitare il modo in cui questo sia conciliabile con la DGR 93/2016 nella quale si prevede la riduzione di un ora settimanale di tale disciplina.

Relativamente alla **programmazione** si sottolinea come risulti poco probabile che esistano tempi sufficienti a programmare tutte le attività poiché con la delibera 93/2016 si avrà una consistente diminuzione delle compresenze e non saranno più realizzabili i progetti.

Visti i livelli molto eterogenei degli alunni e la diminuzione delle compresenze si sottolinea come è necessario comprendere dove si troveranno tempi e spazi per il **recupero e il potenziamento nonché l'attività in piccoli gruppi**. La stessa attività laboratoriale risulta molto complessa da gestire su gruppi numerosi e necessiterebbe di compresenze da utilizzare per tale scopo. **Tutte le strategie metodologiche proposte fanno riferimento ad attività che comportano notevole programmazione, preparazione di gran numero di materiali e uso delle compresenze.**

SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE

L'impianto della riforma sugli adattamenti pone la professionalità dei docenti al centro del processo ma, non esistendo al momento documenti su misure accompagnatorie, sembra si faccia leva esclusivamente sull'iniziativa e la motivazione individuale del docente; nei documenti infatti non si fa riferimento in maniera determinata a risorse per il personale, siano esse umane o economiche.

Si evidenzia in particolare la mancanza di un impianto formativo per il personale chiaro, puntuale e diffuso atto a potenziare le necessarie metodologie didattiche e competenze linguistiche, per sostenere in maniera proficua il metodo CLIL come proposto dai documenti.

Il processo di applicazione degli adattamenti è inoltre troppo rapido e non tiene conto delle situazioni di partenza delle scuole sia in merito al livello di competenze CLIL dei docenti che del contesto socio culturale della popolazione scolastica.

Sotto l'aspetto organizzativo non vi sono elementi che indichino come potrebbero essere strutturati tempi e modalità organizzative del tempo scuola dei docenti (elementi quali riduzione carico orario frontale, tempi per la programmazione, materiali didattici, eventuali incentivi economici non compaiono in alcun modo.)

Altro elemento non preso in considerazione è l'accorpamento delle classi di concorso che per alcune discipline comporterà l'obbligo per l'insegnante di fare un nuovo aggiornamento non solo nella lingua "terza" ma anche nelle competenze disciplinari affini alla classe di concorso in cui ha sempre insegnato.

Viste le premesse si ritiene inopportuno validare il progetto degli adattamenti senza la definizione chiara degli aspetti sopra riportati, tuttavia si mettono in evidenza alcuni punti di particolare attenzione:

<i>PUNTI DI FORZA</i>	
<i>DIDATTICI</i>	<i>L'ampliamento dell'apprendimento di più lingue è condiviso, in una prospettiva internazionale e quindi ad un'apertura culturale generale. L'utilizzo della terza lingua a partire dal primo anno delle scuole superiori rispetto al solo inserimento della lingua l'ultimo anno come previsto dal riforma dei cicli a livello nazionale, offre più possibilità di apprendimento e un approccio più graduale.</i>
PUNTI Deboli	
<i>DIDATTICI</i>	La scelta di utilizzo della modalità CLIL (una lingua una disciplina) ad introduzione dell'ampliamento del plurilinguismo può rivelarsi inefficace per l'apprendimento sia della lingua sia della disciplina, in alternativa si propone un'introduzione graduale attraverso l'alternanza delle lingue all'interno delle discipline stesse (per esempio iniziando in prima solo con dei progetti per passare, solo negli anni successivi, ad un insegnamento di tutta la disciplina in una lingua terza). Agli alunni più deboli e ai BES, l'utilizzo di altra lingua in materie in DNL, può provocare un aumento delle difficoltà di comprensione e di acquisizione dei contenuti per il sommarsi delle difficoltà linguistiche alle difficoltà delle discipline Gli studenti con condizioni socio economiche disagiate possono incontrare maggiori difficoltà, rispetto ai loro coetanei di ceti sociali più avvantaggiati, nell'approccio alle discipline in lingua terza. Si ritiene inoltre che nel documento esaminato la parte delle competenze fondamentali per i percorsi professionali, sia mancante di alcune competenze a nostro avviso essenziali attinenti le materie di indirizzo.

METODOLOGICI	Le avvertenze metodologiche riportate a pag. 12 e 13 del documento della commissione devono avere tempi di realizzazione certi e gradualità e devono godere di adeguati finanziamenti.
ORGANIZZATIVI	<p>Gli aspetti legati all'organico per la realizzazione degli adattamenti devono dare ai docenti la possibilità di formarsi, essere stabili sull'istituzione ed essere incentivati o attraverso diminuzione dell'orario di lezione frontale per permettere una programmazione efficace e una preparazione dei materiali e/o incentivazioni economiche.</p> <p>Visto il coinvolgimento di quasi tutti i docenti da formare nelle scuole di 2° grado per il numero di discipline interessate (quasi tutte), diventano necessarie una programmazione e una gradualità per un piano di formazione degli stessi.</p> <p>La preparazione del materiale didattico non può solo essere a carico degli insegnanti ma necessita di un supporto da parte dell'amministrazione.</p>

LE PROPOSTE DELLA FLC CGIL

Alla luce delle precedenti valutazioni la flc CGIL richiede

- di modificare immediatamente l'applicazione della normativa sulle supplenze in Valle d'Aosta in quanto la non sostituzione dei docenti assenti per il primo giorno (fino a 5 giorni per la scuola primaria, 15 nelle secondarie) compromette a priori la realizzazione del progetto proposto.
- di ritirare e modificare la DGGR 93/2016 nella parte in cui prevede tagli sulle cattedre della scuola s media in quanto compatibili con il progetto proposto, confermando invece il potenziamento sulla scuola secondaria di secondaria di secondo grado

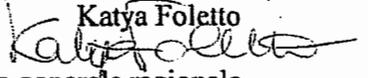
Si richiede inoltre di aprire inoltre un tavolo di confronto per:

- definire un chiaro piano di assunzioni del personale abilitato poiché la realizzazione del progetto non può prescindere dalla stabilità del personale docente che necessita di formazione e aggiornamento continuo
- avere chiarezza sulle relazioni esistenti tra gli Adattamenti e l'adeguamento della legge 107/2015 in Valle d'Aosta
- stabilire in accordo con i Dirigenti scolastici un monte ore massimo delle attività funzionali all'insegnamento da dedicare al progetto.
- stabilire e quantificare a livello di Amministrazione regionale un monte ore di straordinario retribuito da destinare alle scuole per l'attività dei docenti per la realizzazione del progetto
- aprire la discussione anche con i Dirigenti scolastici rispetto al Bonus docenti. Si ritiene infatti e che esista il rischio concreto che la realizzazione del progetto ricada esclusivamente sull'attribuzione del "Bonus per la valorizzazione del merito dei docenti" e, tale modalità pur essendo implicita nella legge 107/2015 di cui ancora non conosciamo la versione locale, non può essere la sola prevista in quanto farebbe ricadere tutta l'attività sui docenti di ruolo non potendo i precari non accedere al bonus in oggetto né tantomeno ai 500 euro previsti per la formazione.
- definire modalità di assegnazione ai plessi che tutelino anche chi è in possesso dei titoli per l'insegnamento dell'inglese.
- definire i criteri per l'accesso alla formazione in orario di servizio.

Si segnala infine la mancanza nel testo di qualsiasi riferimento al Convitto Federico Chabod nonché all'Istruzione degli adulti che a nostro parere rientra nel sistema scolastico ed educativo valdostano e concorre all'educazione plurilingue.

Per la flc CGIL

Katya Foletto


Segretario generale regionale